

Decreto 39/2024, faq e risoluzione delle Entrate: impatti anche sui nuovi investimenti

DS6901

DS6901

Crediti d'imposta congelati

Uno stop momentaneo su transizione 4.0. E anche 5.0

DI GIUSEPPE ZORZI
E GAIA MAGLIONE*

Crediti di imposta (quasi) ai blocchi di partenza. Le scorse settimane sono state caratterizzate da una fase di enorme incertezza per le imprese in relazione alla compensabilità dei crediti d'imposta industria 4.0 e ricerca e sviluppo, attesa l'improvvisa interruzione dell'utilizzo in compensazione di tali crediti e il non chiaro orizzonte temporale di applicazione delle disposizioni da poco varate che impattano su crediti di imposta industria 4.0 maturati nel corso del 2023 e non ancora fruiti. Il tutto con evidenti impatti anche sui nuovi investimenti in corso di realizzazione e sostenimento che, proprio alla luce di un incompleto contesto normativo, sono stati presumibilmente congelati. L'incertezza è sorta in seguito all'emanazione del D.L. n. 39 del 29 marzo 2024 con il quale, in aggiunta agli adempimenti già previsti dalle norme vigenti, è stato introdotto un ulteriore adempimento comunicativo per poter fruire delle suddette agevolazioni. In particolare, per gli investimenti effettuati (o che si intendono effettuare) dal 30 marzo (data di entrata in vigore del D.L. n. 39 del 29 marzo 2024), le imprese devono comunicare preventivamente l'ammontare complessivo dell'investimento, nonché la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. Una volta completato l'investimento, la comunicazione dovrà poi essere conformemente aggiornata. Per gli investimenti, invece, realizzati dal 1° gennaio 2024 al 29 marzo 2024, le imprese devono inviare esclusivamente la comunicazione di completamento; comunicazio-

ne, quest'ultima, richiesta anche per la compensabilità dei crediti d'imposta 4.0 relativi all'anno 2023, maturati ma non ancora fruiti.

Oltre ai dubbi sull'operatività delle nuove comunicazioni per i crediti d'imposta relativi ad investimenti effettuati/realizzati nel corso del 2024, sono sorte incertezze soprattutto in merito alla compensabilità dei crediti d'imposta 4.0 relativi al 2023, stante la previsione di un nuovo obbligo di comunicazione ostativo al loro utilizzo, introdotto senza fornire dettagli adeguati relativi al suo adempimento.

Nelle more, l'Agenzia delle Entrate, con la Risoluzione n. 19/E del 12 aprile, ha sospeso i codici tributo per l'utilizzo in compensazione tramite F24 dei crediti d'imposta 4.0 e dei crediti R&S quando, in relazione agli stessi, viene indicato il 2023 o il 2024 come anno di riferimento. Tuttavia, con specifico riferimento ai crediti di imposta 4.0, poiché l'anno da indicare nel modello F24 corrisponde all'anno di interconnessione, la risoluzione ha generato ulteriori dubbi tra le imprese, che si sono trovate nell'impossibilità di utilizzare anche i crediti relativi ad investimenti effettuati nel 2021 o 2022, ma interconnessi solo nel corso del 2023 o 2024. Con la Faq del 16 aprile, le Entrate ha chiarito che gli investimenti effettuati entro il 2022 non sono soggetti all'obbligo di comunicazione introdotto dal D.L. n. 39. Pertanto, i crediti d'imposta 4.0 relativi ai suddetti investimenti sono ancora liberamente compensabili anche se interconnessi in un momento successivo. A tal fine, occorre indicare nel modello F24 come anno di riferimento, non già l'anno di interconnessione, ma quello in cui è «iniziato l'in-

vestimento, a prescindere dall'anno in cui questo si è concluso o dall'anno di interconnessione del bene strumentale».

Come affermato nel corso del question time del 17 aprile alla Camera dal Ministro delle imprese e del made in Italy, è in arrivo un decreto che indicherà il contenuto, le modalità ed i termini di invio delle comunicazioni per poter fruire del credito d'imposta 4.0 relativo al 2023 e 2024. L'obiettivo del D.L. n. 39 non è mai stato quello di intervenire sul diritto di compensare i crediti maturati, bensì di evitare sforamenti incontrollati rispetto alla spesa programmata. Ciò attraverso il monitoraggio del flusso di cassa generato dal suddetto credito (come indicato dal Mef, su sollecitazione della Ragioneria dello Stato). Il Ministro, inoltre, ha preso atto delle preoccupazioni sollevate assicurando che con l'emanazione del decreto sarà possibile adempiere agli obblighi dichiarativi, «anche nelle more dell'apertura di una piattaforma informatica creata ad hoc per la gestione delle comunicazioni sulla quale stiamo già lavorando», garantendo così la ripresa delle compensazioni tramite F24 per gli investimenti effettuati nel 2023 e nel 2024. Si tratta di interventi importanti per monitorare la spesa pubblica in materia di incentivazione che gli operatori attendono ormai con impazienza.

***Studio Chiomenti**

© Riproduzione riservata

